Coronavirus, in famiglia 10 ammalati su 14

Autore: Michela e Piero Acler
Fonte: Città Nuova

A Trento nella famiglia Acler molti si sono ammalati di coronavirus, ma tutti sono guariti. Quale è l'eredità di un agente patogeno con un nome regale?

È la sera del 4 marzo. Non è ancora esplosa la pandemia **da coronavirus.** Mia moglie è seduta e io mi alzo per riordinare la cucina ma, nonostante la buona volontà, questa sera la cucina deve rimanere tale e quale perché, appena spostato qualche piatto, incomincio a star male: da un momento all'altro inizio a tremare come una foglia, segno che la classica influenza si sta avvicinando. Ma **durante la notte,** con **la febbre che sale**, il pensiero va costantemente all' ipotesi coronavirus, quella che, per prudenza, scaramanzia, o semplicemente per non allarmare nessuno, era rimasta celata nella nostra mente. **Positivo al coronavirus Il consulto col medico del giorno dopo non mi dà alcuna certezza**: per sapere cosa stia accadendo ad entrambi occorrerebbe fare il tampone, ma la procedura non lo prevede, anche se i sintomi ci sono tutti. Qualche giorno dopo anche **nostro genero Sergio presenta gli stessi sintomi**, in maniera molto più grave. L'azienda sanitaria dispone che lasci l'abitazione per raggiungere i genitori, pure loro febbricitanti, anche per alleggerire sua moglie Chiara, che deve prendersi cura della neonata Aurora. A seguito dell'acuirsi della malattia di Sergio si rende necessario il ricovero: le lastre evidenziano una polmonite. Poi il tampone. **E arriva quell'esito che non vorresti sentirti dire: positivo al coronavirus. Su 14 in famiglia, 10 ammalati** Può comunque tornare a vivere con i genitori, seguito dai medici a domicilio. **Chiara rimane quindi da sola** con la piccola e **deve gestire**, con non poche difficoltà, **la nuova situazione**: accudire la neonata in un momento in cui avrebbe avuto particolarmente bisogno di aiuto, procurarsi il cibo e affrontare gli inevitabili momenti di sospensione. Ma non solo Chiara, pure le sorelle, con i relativi mariti e figli, devono rimanere in quarantena, anche se presentano soltanto sintomi lievi. **Su 14 persone del nostro nucleo familiare ci ammaliamo in 10**. **Le difficoltà della vita quotidiana** Alla sospensione per la salute di tutti, soprattutto dei più gravi, si aggiunge dunque la difficoltà di convivere con una nuova situazione logisticamente complicata: chi va a fare la spesa? Chi si reca in farmacia se tutti siamo in quarantena? Inizialmente solo uno può muoversi e puntiamo tutto su di lui. Ma poi la quarantena si estende pure a lui, e la cosa si complica ulteriormente. **Tanti amici ci aiutano** Stiamo cercando di capire come organizzarci quando arriva una telefonata di Chiara che ci dice di aver trovato fuori dalla porta **un buon pranzetto fatto da Giovanna, una nostra amica che abita vicino a lei**. E quello è solo l'inizio perché la sera arriva pure la cena, dopo qualche giorno nuovamente il pranzo, e così via… L'inizio della giornata è sempre all'insegna dell'incertezza: si accende il cellulare per avere subito notizie, per sapere come gli ammalati hanno trascorso la notte, nella speranza che le novità siano positive. Speranza a volte disattesa, a volte mitigata dalla notizia di qualche timido miglioramento. Ma è in situazioni come queste che **ti accorgi di avere tanti amici che ti sono vicini, che si ricordano di te e pregano tutti i giorni. Resilienza e pazienza** La sospensione quotidiana rimane, non scompare miracolosamente anzi, dopo un po' ti accorgi che fa parte del gioco. E decidi di non darle troppo peso, di non lasciarle prendere il sopravvento, convinto che le preoccupazioni ti portano su terreni inesistenti: il passato «come è entrato il virus in famiglia?». E il futuro: «Come evolverà?». E per non vivere nell'irrealtà **decidi di buttarti nel presente**: unica vera certezza. Lo testimonia **il motto che in quei giorni coinvolge un po' tutti noi: "resilienza e pazienza". Messaggi dalla scuola** Il giorno in cui **Chiara finisce la quarantena**, passando per la farmacia, si reca dal marito per portare il farmaco. I due si possono salutare per un attimo al di là del vetro della finestra di casa dove Sergio prosegue la quarantena che terminerà soltanto dopo il doppio tampone negativo. **Anche per mia moglie Michela arriva l'ora dei raggi** a seguito dell'aggravarsi della situazione. Giunti al pronto

soccorso la devo lasciar entrare da sola senza sapere quello che succederà. **Il quadro clinico complessivo non prevede il ricovero** e per fortuna Michela può tornare a casa e mantenere come può i contatti con **gli alunni e i colleghi della scuola**, ai quali racconta la sua situazione, anche per giustificare la lunga assenza che aveva preoccupato i più. Dai ragazzi riceve alcuni messaggi: «…Prof la ringrazio molto per il saluto che ci ha fatto oggi»…«Prof ma come si fa ad avere sempre il sorriso nonostante la situazione così?». «Mi sono commossa a sentire che cosa state passando in questo momento…». «Il fatto che riusciate a vedere sempre il lato positivo in questa situazione mi ha fatto riflettere molto…». E la dirigente della scuola: «Anche in queste occasioni Lei, in silenzio, senza imporre niente a nessuno, testimonia la sua grandissima fede». **Finalmente liberi** Dopo un lungo periodo di malattia e quarantena finalmente posso uscire: c'è il sole, mi metto al volante e ascolto pure la musica. Non mi ricordo che fosse così bello uscire. Rallento per fare in modo che il viaggio duri, per godermelo più a lungo. Eppure, quante volte in passato sono uscito, in macchina o a piedi, per fare la spesa! **Come mai non mi sono mai accorto che fosse così bello?** È la magia di questo momento, la parte luminosa del virus: riscoprire e dare il giusto valore a tutte le cose, anche le più piccole, quelle che non ci accorgiamo di avere e che diamo spesso per scontate. **La vera fase 2** Nella coda fuori dal supermercato faccio fatica a riconoscere le persone che indossano la mascherina. Devo far lavorare un po' la fantasia perché, non avendo a disposizione l'intero viso, posso riconoscerle solo dagli occhi. E questa volta sono costretto a far sì che gli sguardi si incontrino, dando luogo a un rapporto più vero, sincero e profondo. Forse questo è ciò che **ci attende in quella che tanti chiamano "fase due", poi forse "fase tre"**, e in tutte le fasi che si susseguiranno: **uno sguardo non verso l'altro, ma dentro l'altro**, per arrivare a un'amicizia più vera e una comunione profonda: è **l'eredità di uno strano virus con uno strano nome. Guarigione** E proprio oggi **Sergio** ha ricevuto l'ultimo esito dell'ultimo tampone. **È guarito.** Dopo 51 giorni di contagio da coronavirus **torna a casa e può riabbracciare la moglie Chiara e la figlia Aurora.**